

Bellinzona, 15 dicembre 2025

A proposito di tram-treno

Che il tram-treno del Luganese, una volta terminata la fase 1, con una spesa di 766 milioni, 20 anni di progetti e 10 di realizzazione potrà trasportare meno passeggeri rispetto ad oggi non è affatto una scoperta. L'ATA Associazione traffico e ambiente, insieme ad altre associazioni, lo denuncia da anni con tutti i mezzi, senza essere stata minimamente ascoltata dalle autorità. Ora finalmente il bubbone è esploso.

Qual è il problema è presto detto: la nuova fermata prevista a Cavezzolo è troppo corta e non permette di far circolare i treni in doppia composizione come ora. Quindi, anche aumentando la frequenza (da 15 a 10 minuti), si potranno trasportare (con maggiori spese di esercizio) meno passeggeri. Quali le soluzioni? È evidente che il tracciato deve permettere il passaggio delle doppie composizioni, quindi:

- 1- si rinunci alla fermata di Cavezzolo e si mantenga quella attuale di Molinazzo (molto meno costosa e molto meglio integrata nel paesaggio);
- 2- si rinunci alla costosissima stazione sotterranea sotto la stazione FFS di Lugano;
- 3- si mantenga invece in esercizio la linea di collina che già raggiunge la stazione di Lugano, con treni doppi e un tempo di percorrenza paragonabile.

Con queste modifiche si potranno risparmiare un buon paio di centinaia di milioni, da utilizzare per eventuali miglioramenti poco costosi, ma di grande efficacia (l'ATA propone di prolungare il cunicolo di sicurezza fino Lugano centro ed attrezzarlo come pista ciclabile) e per eventuali avanzamenti della fase 2, sempre benvenuti se davvero efficaci.

Il problema alla fermata di Lugano centro-pensilina (anch'essa, così come è adesso, troppo corta per le composizioni doppie) si potrebbe risolvere dividendo il doppio treno a Molinazzo (una parte verso la stazione FFS lungo la linea di collina e l'altra verso il centro via tunnel) oppure eventualmente interrando la fermata, visto che lì è già prevista una piazza sotterranea con alberi piantati sotto che sbucano sopra.

L'ATA crede nel tram-treno, di cui il territorio ha un gran bisogno. Ora però il Gran Consiglio deve avere il coraggio di fermarsi e migliorare il progetto in modo che i soldi investiti servano davvero a far fare un salto di qualità alla mobilità del Luganese.

Bruno Storni, presidente ATA Ticino
Chiara Lepori Abächerli, vicepresidente ATA Ticino